

**Con il nuovo Lezionario ambrosiano, che entrerà in vigore nel prossimo Avvento, saranno introdotte le “domeniche a tema”.** In parte già esistono, ma la grande novità sarà nel periodo successivo alla Pentecoste. **Il termine “domeniche a tema” per monsignor Claudio Magnoli,** segretario della Congregazione del rito ambrosiano, **è «riduttivo» e va comunque spiegato,** anche perché va inteso in «due sensi».

### **E cioè?**

Il primo senso, il più bello e più profondo, è che la domenica viene messo a tema un mistero cristiano. In particolare le “domeniche a tema” sono tutte quelle dell’Avvento, del Natale, della Quaresima, del Triduo e del tempo di Pasqua, come è già adesso, sia nel rito ambrosiano sia nel romano. Ogni domenica si celebra quindi un mistero cristiano, per esempio in Quaresima quello dell’incontro tra Cristo e la samaritana, poi tra Cristo e il cieco nato, il mistero della risurrezione di Lazzaro...

### **Il secondo senso invece qual è?**

Che le domeniche a tema vengono riprese anche dopo la Pentecoste e questa è la novità. Non si parlerà più di “tempo ordinario”, ma nelle domeniche successive alla Pentecoste (15 in tutto fino al martirio di Giovanni Battista, ndr) si ripercorreranno le tappe fondamentali della storia della salvezza. Si partirà infatti dalla creazione, poi si passerà alla caduta dell’uomo nel peccato (il cosiddetto peccato originale), quindi alle grandi figure dell’Antico Testamento come Giacobbe, Abramo, Mosè e Davide. Ma queste figure non saranno prese in se stesse, ma in quanto tappe di una storia che ha in Cristo il suo senso e il suo compimento. Quindi la prima lettura, la seconda e il Vangelo illustreranno insieme una tappa della storia della salvezza.

### **Quindi le domeniche sul cieco nato o sulla samaritana non spariranno?**

No. I cosiddetti “tempi forti” (Avvento,

Natale, Quaresima...) non cambieranno molto. La novità riguarda in particolare il “tempo ordinario” che non sarà più chiamato così e avrà una prima sezione dall’Epifania alla Quaresima. Anche qui, parlare di domeniche a tema vuol dire che si affronteranno le grandi manifestazioni: con il Battesimo al Giordano c’è la manifestazione del Signore che rivela la sua appartenenza al Padre, poi la manifestazione alle nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani, la tempesta sedata, i miracoli di guarigione... Ogni domenica quindi farà scoprire, attraverso le grandi manifestazioni di cui ci parla il Vangelo, chi è quel Bimbo nato a Natale e il mistero dell’incarnazione che si è celebrato.

### **Questo significa che ci sarà sempre una stretta correlazione delle tre letture della messa?**

Esatto. Nella domenica a tema non ci sarà più, come avviene attualmente nel tempo ordinario, la prima e terza lettura che cercano di andare d’accordo e la seconda che va per conto proprio, ma tutte e tre “girano” sulla stessa tematica e sono quindi unitarie.

**Non è infatti lo stesso celebrare la messa di Natale o quella di Pasqua.** Al centro vi è sempre il ricordo vivo del Signore Gesù, ma la sua figura e la sua azione sono così ricche che richiedono di esser accostate gradualmente, mettendo in evidenza di volta in volta solo qualche aspetto.

**Occorre tutto un anno di celebrazioni,** quello che chiamiamo l’anno liturgico, per riuscire ad accostare l’insieme delle azioni e dell’insegnamento del Signore. **Le letture tratte dalla Bibbia,** proclamate nella prima parte della messa, **concorrono in maniera determinante a mettere in risalto e a far rivivere l’aspetto specifico del mistero della vita di Cristo celebrato di volta in volta.**

**I vari brani della Bibbia sono stati**

**scelti in continuità con l'uso del passato, che in qualche caso risale addirittura al tempo di Sant'Ambrogio, e introducendo in maniera armonica le novità richieste dalla situazione attuale. Tra queste vi è la lettura di un brano di Vangelo sulla risurrezione di Gesù, posta all'inizio della messa festiva quando è celebrata il sabato sera.**

**Che la domenica sia il giorno del ricordo settimanale della risurrezione del Signore non è più un dato evidente per tutti. Anche il modo usuale di esprimerci lascia in ombra il carattere sacro della domenica: è l'ultimo e non il primo giorno della settimana. E questo anche per molti cristiani.**

**Inoltre in tanti, che abitualmente partecipano alla messa festiva del sabato, si sta radicando l'idea di partecipare a una messa "prefestiva" e non alla messa "festiva" della domenica, giorno che inizia con il tramonto del sole del sabato, secondo l'antica tradizione ebraica e cristiana. Vi è un elemento importante da salvaguardare: **dobbiamo tenere viva e trasmettere la consapevolezza che la domenica è la Pasqua settimanale e che la celebrazione eucaristica è il modo vero di incontrare Gesù morto e risorto.****

**Come sottolineare in maniera incisiva e continuativa il significato della domenica? La risposta è venuta riflettendo sull'usanza della Chiesa di rito greco, che celebra la risurrezione di Gesù nella solenne preghiera del mattino della domenica, e su una antica consuetudine liturgica ancora in vigore da noi.**

**Alcune feste (come l'Epifania, la Pentecoste, la festa del Santo patrono) sono aperte da una celebrazione vigilare. Perché non estendere a tutte le domeniche questa possibilità? Certo è difficile pensare che, ogni settimana,**

**tutte le comunità siano in grado di celebrare in maniera solenne una vigilia. Questo lo si può riservare ad alcune occasioni. Negli altri sabati il sacerdote celebrante inizierà la messa festiva di vigilia con la lettura di un brano di Vangelo che parla della risurrezione di Gesù, come avviene a Gerusalemme nella chiesa del Santo Sepolcro.**

**Sono 12 i brani disponibili, più altri specifici per il periodo quaresimale. Non c'è quindi rischio di monotonia, perché uno stesso brano viene letto al massimo quattro volte in un anno. E non vi sono nemmeno riti complicati da compiere: la proclamazione del Vangelo della risurrezione prende il posto dell'atto penitenziale, perché è proprio l'adesione a Gesù morto e risorto che ci fa accogliere il suo perdono.**

**Prima del messale del 1976, terminata la lettura del Vangelo il sacerdote baciava il libro dei Vangeli e diceva: «Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta» (Seguendo le parole del vangelo, siano cancellate le nostre colpe). Non un gesto di tipo quasi magico, ma un'espressione di deferenza e di impegno verso il Signore Gesù, che è la vera e completa "buona notizia".**

**Ogni sabato, senza bisogno di tante spiegazioni, la lettura del Vangelo della risurrezione aiuterà a tenere vivo il ricordo del significato della domenica, giorno del Signore risorto.**